SETTIMANA POLITICA

Il confronto nel PSI

E' passato quasi un anno dal Congresso socialista di Genova. Il comitato centrale del PSI — che si riunirà domani a Roma — è chiamato a trarre un bilancio, a verificare se e in quale misura le indicazioni politiche di allora hanno dimostrato una effettiva «presa» sui fatti. In questo ultimo anno il quadro politico è mutato: il governo di centro-destra ha dovuto lasciare il passo a un nuovo ministero a partecipazione socialista. Ciò, tuttavia, non spinge nessuna delle componenti del PSI al trionfalismo. Rende, anzi, più urgente la riflessione sulla collocazione del Partito rispetto al governo e rispetto alle forze della sinistra.

A Genova il Congresso si concluse con una divisione. L'unito su tutto il complesso delle tesi congressuali, il Partito si spaccò sulla questione del governo: nell'interpretare la «*disponibilità*» dei socialisti nei confronti di un ritorno alla collaborazione governativa con la DC, i demartiniani (45% dei voti) vennero fiancheggiati dai soli nenniani (13%), mentre all'opposizione si schierarono i manciniani, il gruppo Bertoldi-Manca e la sinistra lombardiana. Dopo un anno, il lavorio che contraddistingue in questi giorni la vita delle varie correnti preannuncia qualche rimescolamento delle carte. Bertoldi si è riavvicinato a De Martino; e la cosa è stata resa di pubblica ragione attraverso dichiarazioni ufficiali. Anche le altre correnti cercano di definire le rispettive posizioni. Il quadro è comunque ben lungi dall'essere chiarito.

De Martino ha usato molta cautela nell'affrontare i temi relativi alla costituzione del nuovo governo. Egli ha sottolineato, in particolar modo, la necessità di una nuova politica per il Mezzogiorno. Riguardo alla prospettiva, il segretario del PSI ha rilevato che «*l'essere parte di una maggioranza ed esserlo in modo leale, senza confusioni di parti, non contrasta con l'esigenza che abbiamo sempre osservata, di una azione comune di tutte le forze democratiche e popolari tendente a una soluzione giusta e socialmente avanzata dei problemi italiani*». De Martino giudica in modo positivo l'«*opposizione diversa*» del

NENNI — Ritorno alla presidenza

PCI; positivo, secondo il *leader* socialista, è anche «*il deciso rifiuto di una contrapposizione di blocco contro blocco, che passa sotto il nome seducente di alternativa di sinistra od alternativa globale, ma rischia nelle presenti condizioni di condurci a una pericolosa spaccatura del Paese, per la quale potrebbero passare tentazioni reazionarie*».

Quanto alla DC, De Martino ritiene che una linea lungimirante di sinistra «*non può certo desiderare di spingere a destra un partito che dispone ancora oggi della maggioranza relativa e continua ad avere una base popolare di massa*» (intervista a *Paese Sera*).

Come si collocano, rispetto a questa indicazione di massima, le altre componenti del Partito? Del gruppo Bertoldi-Manca abbiamo già detto. I nenniani non hanno ancora preso posizione. I lombardiani ed i manciniani sostengono, in generale, che non è in discussione la partecipazione o meno al governo (i due gruppi avrebbero preferito un tripartito appoggiato dall'esterno dal PSI), ma il modo in cui essa avviene. «*Oggi*» — ha detto il lombardiano Signorile — «*non si discute più della liceità o meno di una partecipazione socialista al governo, ma piuttosto della qualità di questa partecipazione*». Anche questo è un modo per sollevare le questioni di prospettiva.

DE MARTINO — Bilancio di un anno

Negli ultimi giorni il dibattito tra alcune correnti socialiste si è intrecciato con quello sulla famosa questione del 51 per cento, cioè della proponibilità di una alternativa elettorale di sinistra in Italia. Qualche nota delle agenzie di corrente, per comprensibili esigenze polemiche, ha dato l'impressione di attestarsi, appunto, sulla linea del 51 per cento. Ma ciò corrisponde a una presa di posizione già maturata? Non è così. In realtà, l'atteggiamento — tanto per fare un esempio — della corrente manciniana non è stato ancora definito nè su questo, nè su altri punti. Nella sua relazione al Congresso di Genova, Mancini — che allora parlava nella sua qualità di segretario uscente — disse che i rapporti tra PSI e PCI avrebbero dovuto essere regolati nella visione dell'esigenza primaria della lotta per le riforme, «*respingendo sempre, con serenità ma con fermezza, ogni suggestione di schieramento politico inattuale, inadeguato, controproducente, che a nostro avviso*» — affermava Mancini — *porterebbe indietro e non farebbe avanzare la lotta politica in Italia*» (nessuno, in realtà, proponeva neppure un anno fa la prospettiva cosiddetta «frontista»). L'allora segretario del PSI interpretava in quell'occasione anche la famosa formula degli «equilibri più avanzati» nel senso della ricerca di un «*contributo positivo*» dei comunisti al «*successo della politica democratica delle riforme*». Si tratta quindi di verificare, nel corso del CC socialista, se certe posizioni rimangono nella sostanza confermate, o se esse hanno subito una evoluzione (e in base a quale analisi questa eventuale evoluzione si è determinata).

E' confermato, in ogni caso, che il primo atto del CC del PSI sarà la rielezione di Nenni alla presidenza del Partito. Tutte le correnti sono d'accordo. Non sembra, quindi, che questo ritorno possa suscitare polemiche. Il problema sorgerà dopo, sulle questioni della linea politica e dell'assetto interno.

Candiano Falaschi

Il sindacato unitario invita a sviluppare una difesa attiva del blocco

Sono tutte illegali le disdette arrivate in massa agli inquilini

I contratti prorogati al 31 gennaio e per quella data c'è già l'impegno a varare misure più complete di controllo - La proroga dei vincoli attuali deve essere un «ponte» verso un mercato degli affitti regolato in base a criteri oggettivi con riferimento al valore catastale degli immobili

I dirigenti del Sindacato unitario inquilini ed assegnatari hanno tenuto ieri a Roma, nella nuova sede di via Messina 15, una conferenza stampa sulle cause e i possibili sbocchi dell'aggravata crisi del mercato edilizio. Il SUNIA terrà, a distanza di un anno dalla sua costituzione, l'8 dicembre prossimo, una manifestazione nazionale a Roma. A soli undici mesi dalla nascita, raccolta l'eredità delle preesistenti organizzazioni di difesa degli inquilini, il Sindacato sta diventando una grande organizzazione di massa: è costituito in 66 province, ha uffici regionali su tutto il territorio nazionale, ha raccolto quasi 500 mila firme per la petizione con cui si chiede una regolamentazione organica dei contratti e dei canoni, è in grado di offrire l'assistenza tecnica e contrattuale che si richiede da un sindacato.

I rapporti che caratterizzano il mercato degli affitti proprio in queste settimane hanno assunto i caratteri di un attacco organizzato contro gli inquilini. In tutte le principali città italiane, società immobiliari in testa (ed in testa alle immobiliari gli enti pubblici: l'INA, gli enti previdenziali), è stata spedita a comando un'ondata di disdette che si crede di poter valutare ormai a centinaia di migliaia. Sono tutte illegali, come ha spiegato in un suo intervento il segretario del SUNIA Aldo Tozzetti, ed hanno lo scopo di far cadere in trappola gli inquilini, facendo loro pagare aumenti non dovuti con l'ipotesi —priva di qualsiasi fondamento — che il blocco degli affitti a scadenza 31 gennaio non sarà rinnovato.

Il governo, ha ricordato il presidente del Sindacato, on.le Pietro Amendola, si è impegnato a presentare entro novembre un progetto di disciplina organica degli affitti e ad approvarlo prima del 31 gennaio. La Commissione preparatoria ha cominciato in ritardo il suo lavoro, ma l'impegno formale c'è, ed offre l'occasione di «gettare un ponte» fra il blocco ed un sistema di affitti determinati con criteri oggettivi. Il SUNIA propone che la proroga del blocco, se inevitabile, sia accompagnata da misure qualificanti capaci di bloccare la speculazione e mettere in moto Commissioni comunali di verifica e arbitraggio.

Le pretese contenute nelle lettere di disdetta dànno un'idea di ciò che bisogna fare per fermare la speculazione. Quasi tutte *disdicono* il contratto senza alcuna dimostrazione sostanziale che l'inquilino sia venuto meno a degli obblighi: esse sono nulle, in quanto c'è il blocco dei contratti, ma una nuova legge deve dichiararlo in modo generale ed esplicito stabilendo che per interrompere un contratto occorre una giusta causa, e che i limiti di durata stabiliti in via privata sono nulli in mancanza di motivazioni valide.

Molte delle disdette si rifanno all'articolo del decreto sul blocco che svincola l'appartamento nel caso in cui l'inquilino abbia 4 milioni di reddito accertato ai fini della complementare. La norma è sbagliata, perchè trasferisce nel regime degli affitti l'ingiustizia fiscale in base alla quale una famiglia operaia o di impiegati, in cui lavorino due persone, viene esclusa dal blocco solo perché il suo reddito è tutto esposto nelle buste paga, mentre gli evasori fiscali vengono premiati nella misura in cui sono riusciti a far scomparire il proprio reddito di fronte al fisco. Il contratto non è però interrompibile, anche in questo caso, fino a che durino i termini stabiliti in via privata, anche oltre il 31 gennaio. Le disdette inviate con la motivazione dei 4 milioni di reddito, debbono essere comunque respinte perchè vi sono valide ragioni affinchè la proroga del blocco elimini questa norma iniqua.

Infine le società immobiliari si richiamano a clausole *extra-legem*, tipo la «scala mobile» del canone o la dichiarazione dell'inquilino di rinuncia al blocco: sono tutti richiami formalmente nulli, ed il SUNIA invita tutti quanti ricevono la disdetta a respingerla prendendo contatto col Sindacato in vista di una risposta collettiva che dovrà trovare traduzione negli imminenti interventi legislativi.

Le misure di garanzia che si possono attuare insieme alla proroga —riduzione dei fitti più esosi, a cominciare dagli enti pubblici; agevolazioni ai piccoli proprietari eventualmente danneggiati dal blocco — sono il *ponte* verso un mercato controllato, con canoni determinati in base a criteri oggettivi. Il punto di riferimento, rileva il SUNIA, è il valore dell'immobile stabilito dal Catasto per fini fiscali. L'entrata in vigore dell'Imposta sull'incremento di valore degli immobili (INVIM) si appoggia anch'essa sopra un catasto aggiornato; si può fare altrettanto per l'affitto. Questa può essere la base, inoltre, per stabilire nuovi criteri di equità sociale, ponendo obblighi e tasse proporzionati alle società immobiliari e sgravandone invece i proprietari di un solo appartamento o di pochi appartamenti.

r. s.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera sin dalla seduta antimeridiana di martedì 30 ottobre.

Prezzi: chiesto dalle Regioni un incontro con il governo

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27

Le richieste, formulate dalle Regioni nei recenti convegni di Venezia e Senigallia, per frenare l'aumento dei prezzi e difendere il potere d'acquisto dei salari e dei redditi più bassi sono state oggi ribadite nel corso di una riunione convocata dalla giunta regionale umbra — che era rappresentata dallo assessore Provantini — alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle giunte regionali della Liguria, delle Marche, della Toscana, dell'Emilia Romagna, del Veneto, della Lombardia, dell'Abruzzo, del Trentino, della Campania e del Lazio.

Il governo, come è stato rilevato nel corso dell'incontro di Perugia, non «ha assunto le necessarie iniziative per la cosiddetta fase due, una politica di programmazione economica democratica e di riforme», che invece le Regioni considerano condizione essenziale ed indispensabile per affrontare con efficacia il carovita e i gravi problemi sociali del paese.

Nel corso della riunione odierna i rappresentanti delle Regioni hanno pertanto ribadito «la esigenza di un incontro con il governo prima che si assuma ogni atto sul problema dei prezzi».

l. c.

Il convegno di Salerno

Dibattito sulle organizzazioni culturali nel Sud

L'importanza di uno sviluppo dell'associazionismo democratico - I Cral aziendali

Dal nostro inviato

SALERNO, 27

Al convegno indetto dal comitato interassociativo dei circoli aziendali (costituito dall'Arci-Uisp, Enars-Acli ed Endas) è iniziata stamane la verifica analitica dei modi e tempi attraverso i quali deve esprimersi nel concreto l'impegno del movimento associativo culturale democratico, nel quadro delle lotte dei lavoratori per il Mezzogiorno. Dopo l'impostazione globale sviluppata ieri nella relazione introduttiva, il convegno si è aperto ad una forma particolarmente articolata di discussione sviluppandosi in cinque commissioni le cui analisi dovranno poi tornare in assemblea plenaria per giungere domani ad una conclusione generale.

I temi in discussione specifica forniscono subito una idea della vastità dei problemi affrontati e della complessità dell'intervento che il movimento associazionistico propone a se stesso e a tutto il movimento democratico.

Si tratta in primo luogo — secondo il tema che è stato affrontato nella prima commissione — di individuare le caratteristiche peculiari dello sviluppo dell'associazionismo nel Mezzogiorno, in relazione ai caratteri generali, politici, della questione meridionale. Qui il problema del Sud è stato individuato non come una «sacca» del sottosviluppo, bensì come uno dei nodi interni allo sviluppo capitalistico di tutto il paese e quindi come terreno di lotta nazionale. E' in questa dimensione che l'associazionismo si propone di sviluppare un'azione che favorisca la presa di coscienza «culturale» dello sfruttamento e delle sue cause, a sostegno della lotta di emancipazione delle regioni meridionali. La moltiplicazione e lo sviluppo dei gruppi e delle strutture di base, capaci di cercare strumenti nuovi di intervento ed una utilizzazione diversa di quelli tradizionali, è dunque compito preminente del movimento. I Cral aziendali costituiscono, sotto questo profilo, una occasione che può essere decisiva.

Viene in luce, tuttavia, anche la necessità di sviluppare circuiti culturali democratici (di questo si è discusso nella terza commissione), giacchè è proprio nel Mezzogiorno che appare particolarmente pesante la carenza di strutture del movimento associativo di base. Si afferma, dunque, che è indispensabile conquistare gli enti locali ad una politica di intervento programmato nei settori culturali, intesi come servizio sociale. Questo intervento può al tempo stesso favorire lo sviluppo dell'associazionismo democratico e trovare in esso un supporto operativo. I circuiti democratici, infatti, vengono giudicati strumento di lotta capace di intervenire concretamente per riformare le strutture e gli istituti culturali pubblici, facendo affermare quei criteri di decentramento, autonomia e partecipazione che sono la piattaforma generale del movimento democratico e, in particolare, del comitato interassociativo costituito dalle tre grandi organizzazioni di massa.

In questo quadro trova conferma la necessità di sviluppare un diverso tipo di intervento anche nei settori della informazione (in collegamento con la riforma della RAI-TV), dello sport e del turismo: che sono infatti i temi sui quali hanno lavorato le altre commissioni del convegno.

Sui problemi così delineati nelle commissioni, la discussione è ripresa nel pomeriggio di oggi in assemblea generale e si concluderà domani mattina.

Dario Natoli

Carne meno cara senza intermediari

Ieri mattina, in 32 macellerie genovesi è iniziata una vendita promozionale di carne fresca di provenienza polacca, importata direttamente da un gruppo di macellai, che hanno eliminato una serie di passaggi speculativi (almeno due intermediari ed un grossista), il che consente un notevole ribasso del prezzo, variabile dalle 500 alle 1000 lire al chilo. Alcuni tagli scelti, come le fettine, la bistecca, la fesa, sono in vendita a 2.600 lire al chilo. L'iniziativa, che dimostra quanto sarebbe possibile fare, almeno per contenere i prezzi, è purtroppo estremamente limitata: riguarderà una vendita di una cinquantina di quintali alla settimana, contro i 1.800 consumati dai genovesi. Nella foto: le prime vendite in una delle 32 macellerie

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana

Amico di Ventura arrestato per associazione sovversiva

Si tratta di Antonio Massari, era socio dell'editore veneto e gli aveva fornito l'alibi per la sera delle bombe - Il mandato di cattura firmato dal dottor D'Ambrosio

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

Nuovi sviluppi, forse di notevole rilievo, nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Nella notte fra ieri ed oggi (esattamente alle 1,30) il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, da tre giorni nella capitale, ha fatto arrestare Antonio Massari, 44 anni, nella sua abitazione romana di via Passeggiata Ripetta 19. Il mandato di cattura è per associazione sovversiva.

Subito dopo l'arresto il Massari è stato associato al carcere di Rebibbia, in attesa di essere trasferito a San Vittore, dove si trovano imprigionati, in celle diverse, Franco Freda e Giovanni Ventura. Di quest'ultimo, il Massari, già interrogato da D'Ambrosio a Milano il 18 settembre di quest'anno (e fu anche fermato per una mezza giornata per reticenza), era socio d'affari, essendo con lui proprietario della casa editrice «Enne Esse».

Il breve fermo del settembre scorso che, forse, può aiutare a capire le ragioni che hanno indotto il magistrato milanese a prendere la grave decisione, era legato alla storia del famoso libretto firmato con la sigla del «Fronte popolare rivoluzionario», fatto stampare da Ventura a Roma per conto di Freda, e successivamente spedito dal Massari a Ruggero Pan; da questi nascosto nell'abitazione della fidanzata, la quale, su disposizioni ricevute, distrusse tutte le copie, quattro o cinquemila circa. Quando il dott. D'Ambrosio gli contestò tali fatti, il Massari fu reticente e per questo venne fatto arrestare. Poi la sua lingua si sciolse e ritornò libero. Ammise allora di essere al corrente della storia del libello, ma probabilmente non disse tutta la verità. Sembra, infatti, che allora abbia detto che le copie che aveva vedute e poi spedite al Pan erano identiche a quelle del «Libretto rosso» di cui si stanno interessando i giudici di Trieste.

La sigla, in effetti, era la stessa: «Fronte popolare rivoluzionario», ma il contenuto era diverso. Il libello fatto stampare a Roma clandestinamente doveva essere distribuito subito dopo gli attentati del 12 dicembre 1969. Fu invece bloccato, per ragioni sicuramente importanti ma che devono ancora essere precisate dai magistrati, e fece poi la fine che abbiamo ricordato. Perchè venne presa la decisione di distruggerlo fino all'ultima copia e qual'era il suo contenuto? E perchè il Massari, pur avendo ammesso di averlo spedito, avrebbe poi confuso le carte, affermando che non si trattava di un nuovo libello, bensì della ristampa del «Libretto rosso»?

Il Massari, come abbiamo detto, era amico di Ventura, e pure lui si faceva passare per un simpatizzante della sinistra extra parlamentare.

Scrisse anche un libro, assieme a Ettore Desideri, pubblicato a Roma dalla «Ellegi» nel 1972, che si intitola: «Gli extraparlamentari. Come e perchè». L'abitazione del Massari era un recapito di Ventura:

Sembra vi si sia recato anche la sera del 12 dicembre 1969, la giornata delle bombe. Anche questo può essere un punto legato al mandato di cattura del Massari. Su questa giornata, come si sa, il Ventura ha fornito un alibi che è stato smantellato. I suoi movimenti precisi nella capitale non sono stati tuttavia ricostruiti minutamente. Si sa, però, che poco dopo lo scoppio della bomba nella sede della Banca Nazionale del Lavoro, lui era nello studio dell'avv. Giannola, il quale si trova a un centinaio di metri dalla banca.

In teoria, come è già stato osservato, avrebbe potuto egli stesso depositare l'ordigno nei sotterranei della banca. Si tratta naturalmente di un indizio e non di una prova, basato sulla constatazione che il tempo materiale per predisporre l'attentato lo avrebbe avuto. La sera, poi, si sarebbe recato nell'abitazione dell'amico Massari.

Che cosa ne sa questi di tutta la storia? L'accusa di associazione sovversiva lo lega ora a Freda e a Ventura non soltanto per i suoi rapporti di natura amichevole e commerciale. Evidentemente nelle sue giornate romane il giudice D'Ambrosio, assieme ai sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Luigi Fiasconaro che hanno collaborato con lui, deve avere acquisito altri elementi importanti.

L'associazione sovversiva, però, può portare a decifrare legami rimasti finora non del tutto leggibili. Ventura, per esempio, era sicuramente legato a Guido Giannettini, il personaggio che è scomparso da tempo dalla circolazione. Lo conosceva il Massari? Sapeva più cose di quanto ammette di conoscere? Il Giannettini è stato indicato da Ventura come un agente del SID: da lui ricevette i famosi rapporti segreti, con lui continuò a tenere i contatti, tramite un congiunto, anche durante la detenzione.

Il Giannettini, infine è stato indiziato dal dott. D'Ambrosio per la strage di piazza Fontana. Sul suo conto, Ventura ha sempre sostenuto la tesi che sarebbe stato un servitore fedele dello Stato. Già si sapeva, però, che il Giannettini era stato un redattore dell'organo ufficiale del MSI. Ora, dal memoriale del capo dell'ufficio politico della questura di Roma, reso noto al processo in corso a Roma contro «Ordine Nuovo», si è appreso che il Giannettini era un dirigente nazionale della organizzazione fascista «Avanguardia Nazionale». La tesi del Ventura, mai ritenuta credibile, crolla in mille pezzi.

Ibio Paolucci

I comizi del PCI

OGGI

Napoli, Amendola - Alinovi; Belluno, Pajetta; Pistoia, Ingrao; Livorno, Cossutta; Ancona, Barca, Como, Tortorella; Beghoria (Palermo), Bufalini; Angera (Varese), Terracini; Pugliano (Taranto), Romeo; Faenza, Valori; Sciacca Occhetto; Mezzolombardo (Trento), Caravolo; Milano, G. Pajetta; Siena, Libertini; S. Antimo (Napoli), Valenza; Imola, Trivelli; Genova, Borghini; Carbonia, Cardia; Alia (Palermo), La Torre; S. Cataldo (Catania), N. Colajanni; Francoforte - emigrazione, Maschiella; Vigarano Pieve (Ferrara), Rubbi; Bressanone e Brunico, Gouthier-Maranelli; Belpasso (Catania), Quercini; Lugo (Ravenna), Livigni; Dorgali (Nuoro), Bracciforti; Pero di Fassa (Trento), Luzzero; Suimona, L. Perelli; Giardini (Messina), De Pasquale; Pachino (Siracusa), Vizzini; Fusignano (Ravenna), Giadresco; Cinesi (Palermo), Motta; Fiera Primiero (Trento), Virgili; Marsala (Trapani), Ventura; Cavalese (Trento), Ziosi; Scordia (Trapani), Rindone; Egna (Bolzano), Mader e Stecher; Pieve di Bono, (Trento), Ferrandi; Scigli (Ragusa), Giacalone; Magré (Bolzano), Hitthofer e Laimer.

DOMANI

Palermo, Bufalini; Fiorenzuola, Pajetta; Avellino, Valenza; Trani, Vacca; Ancona, Venturoli; Gorizia, Tamini.

Mentre sta per cominciare al Senato il dibattito sul bilancio '74

Urgente una decisione del governo sul problema dei fondi alle Regioni

Un discorso del ministro Toros — Echi alla discussione sul «caso» di Napoli nella Direzione democristiana - Martedì Consiglio dei ministri

Sta per cominciare nell'aula di Palazzo Madama il dibattito sul bilancio dello Stato del '74 ed il governo non è stato ancora in grado di prendere un preciso impegno per quanto riguarda eventuali modifiche. Particolarmente acuta è la questione che riguarda le Regioni: la ristrutturazione del bilancio in senso regionalistico è un'esigenza largamente riconosciuta, ma finora le resistenze di alcuni ministri, gelosi delle prerogative della burocrazia dei rispettivi dicasteri, hanno impedito anche una discussione del problema. La riunione della commissione interregionale della programmazione — che avrebbe dovuto svolgersi venerdì scorso — è stata rinviata al 31, e nella seduta dell'altro ieri della commissione Bilancio del Senato sono apparse con tutta evidenza le incertezze entro le quali si muovono i ministri finanziari (nell'occasione hanno parlato Colombo e La Malfa). Una decisione da parte del governo, comunque, si impone al più presto. Le Regioni hanno presentato proposte largamente unitarie che non possono attendere oltre.

Parlando a Sirmione a un convegno dc, il ministro per le Regioni, Toros, ha riconosciuto ieri che nei rapporti tra Stato e Regioni occorre evitare che venga a riprodursi la situazione già creatasi tra Stato ed enti locali. «*Occorre dunque* — ha detto il ministro — *adeguare i mezzi finanziari ordinari delle Regioni alle loro effettive esigenze di spesa, tanto per la parte corrente che per le spese ordinarie di investimento, riconducendo il fondo dell'articolo 9 della legge finanziaria alla funzione di finanziamento delle spese di investimento connesse all'attuazione dei piani regionali di sviluppo*» Al riconoscimento delle esigenze finanziarie delle Regioni, tuttavia, il governo non ha fatto seguire finora atti concreti.

Domani a Roma si svolgerà, in Campidoglio, una riunione dei rappresentanti delle Regioni per discutere sul bilancio dello Stato. L'iniziativa è stata presa dalla Regione Lazio. Per il 31, come abbiamo detto, è in programma presso il ministero del Bilancio la riunione della commissione interregionale per la programmazione.

Martedì il governo — la riunione è già convocata — dovrebbe discutere i provvedimenti sulle zone colpite dall'infezione colerica e il condono fiscale.

La riunione della Direzione dc, dedicata in gran parte al «caso» napoletano della gestione del Gava, da tempo sotto accusa, ha provocato fratanto qualche eco. Il capogruppo dei senatori dc, Bartolomei, fanfaniano, che era stato uno dei relatori alla Direzione dc, ieri ha rilasciato una dichiarazione alla stampa per precisare che egli aveva posto l'accento sugli «*aspetti negativi*», sulle «*carenze organizzative e strutturali*», senza però sottovalutare lo sforzo della DC napoletana «*in condizioni di ambiente difficili, talvolta accentuate dalle carenze dell'azione centrale*». Ha detto di non aver parlato, come ha riferito qualche giornale, di «*corruzione*». Insomma, egli sembra scusarsi con i Gava — i quali rimangono saldamente in sella anche dopo la costituzione della cosiddetta «*commissione promozionale*» — per avere usato espressioni un po' più forti del collega Gaspari sullo sfacelo che a Napoli la DC ha contribuito a provocare.

NEL PSI L'on. Vittorelli, demartiniano, affronta sul *Lavoro nuovo* di Genova alcuni dei temi discussi nell'ultima riunione del CC del PCI. Secondo il parlamentare socialista, le indicazioni comuniste sono rivolte ad evitare che correnti importanti del movimento operaio traessero dai fatti cileni la conclusione che la via dell'apertura «*verso i cattolici è definitivamente chiusa anche in altri paesi e che lo stesso frontismo, battuto in Cile perchè ha seguito le vie democratiche, dovrebbe seguire la via violenta*» propugnata da certi gruppi. Vittorelli giudica negativamente le reazioni e le polemiche di alcuni esponenti e correnti socialiste, e le attribuisce «*a considerazioni interne di partito*» e a «*conseguenze frettolose tratte dall'esperienza dei socialisti francesi*». Secondo Vittorelli, nel PSI, «*alla tentazione che proviene dall'estrema sinistra si aggiunge quella di occupare uno spazio vuoto lasciato dal PSIUP*». Il parlamentare socialista esprime poi giudizi discutibili sulla esperienza compiuta dal PCI sotto la direzione di Togliatti, e conclude affermando che il disegno comunista, comunque, «*senza i socialisti non potrebbe mai andare avanti*».

c. f.

Le pesanti conseguenze dell'epidemia di colera

Sollecitate misure concrete per la Campania e la Puglia

Due interpellanze del PCI al Senato - Il governo invitato a mantenere gli impegni - Necessari provvedimenti per le opere igieniche e sanitarie e per andare incontro ai lavoratori e alle categorie produttive danneggiate

Il gruppo comunista del Senato ha riproposto con due interpellanze al governo l'urgenza di interventi straordinari in Campania e in Puglia in considerazione delle drammatiche conseguenze nelle strutture igienico sanitarie, nelle attrezzature civili e sul piano sociale dal colera.

Nella prima interpellanza — presentata dai compagni Chiaromonte, Fermariello, Borraccino, Papa e Mari — si chiede perchè il governo, nonostante i solenni impegni assunti, non abbia ancora deciso alcun provvedimento per quanto riguarda l'attuazione di tutte le opere già progettate di reti fognarie e idriche riguardanti particolarmente le zone esposte all'infezione colerica; la realizzazione dei progetti già decisi riguardanti l'approvvigionamento e l'uso multiplo delle acque in Puglia e il disinquinamento del golfo di Napoli; il finanziamento, attraverso uno stanziamento straordinario di 40 miliardi, dei piani delle Regioni meridionali per la creazione di presidi sanitari decentrati, da realizzare attraverso i Comuni singoli o associati; l'approvazione di provvedimenti che consentano ai Comuni di fronteggiare le spese sostenute e quelle da sostenere per riorganizzare i servizi di nettezza urbana e procedere alle opere di spurgo e di manutenzione delle fogne, nonchè per realizzare impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani e di depurazione delle acque luride; la garanzia per i mutui che i Comuni meridionali devono contrarre per coprire integralmente la spesa occorrente per la realizzazione delle opere di cui al decreto presidenziale n. 1090.

Nella seconda interpellanza — firmata dai compagni Perna, Valenza Gadaleta, Abenante, Calia e Specchio — si chiede che il governo decida misure per dare lavoro, sussidi e previdenza a tutti i lavoratori danneggiati dall'evenienza colerica; per assicurare risarcimenti ai pescatori, ai mitilicoltori, agli operatori piccoli e medi, urbani e agricoli, colpiti nel loro reddito, realizzando, in pari tempo, interventi qualificati per favorire nei settori della pesca, commerciali, industriali, artigianali e agricoli, processi di ammodernamento e di riconversione.

Senza macchie, nè sgocciolii

Inventata la macchina che pittura da sè soffitti e pareti di casa nostra

Si può avere subito per affrancarsi dalle schiavitù altrui e dagli alti costi odierni di mano d'opera

E' di una semplicità sbalorditiva e forse per questo funziona alla perfezione. Si tratta di un leggero serbatoio di plastica con una leva: con pochi movimenti create aria compressa che fa affluire la vernice ad acqua «all'interno» di un soffice rullo.

Il segreto è tutto qui: niente compressori a motore, niente sbavature, e funziona come un apparecchio professionale. Non più sgocciolii sui vestiti o sul pavimento, non più aloni sui muri: estrema pulizia e rapidità di esecuzione.

L'apparecchio **MULTIFLO**, di costruzione inglese, può essere provato senza rischi, perché può essere restituito entro otto giorni col pieno rimborso e senza domande, né contestazioni.

Per ordinarlo, basta scrivere a: **LENK ITALIANA - Sez. UP/1 - Corso Porta Vittoria, 28 - 20122 Milano**, che vi spedirà l'apparecchio, con due rulli di scorta, **a sole Lire 24.500** più spese postali.

Scrivete OGGI STESSO, perché il contingente di **MULTIFLO** per ora assegnato all'Italia è purtroppo ancora limitato. Scrivete SUBITO!